



L'intervista Edoardo Bennato domani con Eugenio sul palco di Adriatico Mediterraneo
«Il mio album è un invito a noi occidentali a cambiare rinunciando a qualche privilegio»

«Tutti pronti a salpare»

Adriatico Mediterraneo Il cantautore partenopeo: «È un invito che faccio a noi occidentali. Siamo noi a dover cambiare modo di pensare, magari rinunciando a qualche privilegio»

Bennato: «Pronti a salpare»

«Una canzone non può certo cambiare il mondo, ma può tentare di accendere una luce. È il valore forte della musica»

+
Trova più informazioni su www.corriereadriatico.it

Ed ecco, ad Adriatico Mediterraneo domani arrivano "i" Bennato, i fratelli Eugenio, da tempo icona del festival, quest'anno è riuscito a coinvolgere anche Edoardo, in uno spettacolo insieme, per Ancona, unico e irripetibile. Edoardo: "Sarà un gran concerto, per palati fini... dal rock'n roll alla taranta".

Lei è un cantante che negli anni ha confermato l'impegno per la verità e il valore: lo ha confermato con "Pronti a salpare". Come è nato quest'album dedicato a Mia Martini, De André e Tortora?

«Ha un senso fare musica rock in Italia, se nei testi scri-

vi qualcosa che abbia un senso... Io almeno ci provo. "Pronti a salpare" è una frase che avevo in mente molto prima di sapere che avrebbe dato titolo a un album, che sarebbe diventata una canzone. È dedicata a noi occidentali più che ai migranti che scappano dall'inferno e non hanno certo bisogno di essere invitati a farlo. Siamo noi che dobbiamo cambiare modo di pensare, magari rinunciando a qualcuno dei nostri privilegi... il nostro benessere, presunto o vero che sia, passa attraverso la soluzione dei problemi del terzo mondo. Il mio non è buonismo spicciolo, non so che farmene. È solo cinico opportunismo: se non saremo pronti a salpare saranno guai!».

Cosa ha provato ritirando il premio

"Una canzone per Amnesty International"?

«Mi sono sentito privilegiato. Ho molta stima per il loro lavoro, per il coraggio e la dedizione che mettono. Ho grande considera-



zione e ammirazione anche per Emergency di Gino Strada e per Medici senza Frontiere».

Qual è il valore più forte della sua musica, che mette d'accordo almeno un paio di generazioni?

«Una canzone non può certo cambiare il mondo, ma può tentare di accendere una luce. Dalla metà degli anni Cinquanta il rock ha determinato la vera "rivoluzione culturale", passando da Elvis ai Beatles, a Dylan, ai Rolling Stones, alla Woodstock Nation fino a oggi».

Se dico Napoli?

«È la città dove sono nato, nel quartiere operaio (fino alla fine degli anni '80) di Bagnoli. È il luogo dove vivo nonostante sia piena di problemi e di paradossi. È anche una delle città più belle e "vive" del mondo... è la mia città!».

Cosa pensa che si possa a fare per "salvare" Napoli?

«Quello che si può fare per Napoli lo devono fare soprattutto i napoletani! Siamo noi che dobbiamo prendere coscienza che è inutile aspettare la manna dal cielo: dunque rimbocchiamoci le maniche per costruire il nostro futuro».

Lei ha dato una svolta alla tendenza tradizionale partenopea: da cosa le è nata l'ispirazione?

«Eugenio dice che io sono un rinnegato, quindi la Napoli che è dentro di me è sempre stata diversa da quella rappresentata dall'iconografia: per intenderci quella di sole, pizza e mandolini. La mia Napoli è l'ironia, lo sberleffo, la dissacrazione, che pure fanno parte della tradizione partenopea».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I focus

Grande cooperazione con il progetto Adriatic+

● L'assessorato all'Ambiente della Regione partecipa ad AdMed oggi alle 17 al Polo culturale Sant'Agostino in via Cialdini con la promozione del progetto europeo Adriatic+ (Macroregione Adriatico Ionica), a illustrare i risultati dei progetti di cooperazione in area adriatica Netcet, Shape, Hazadr, Balmas e Defishgear. Sarà anche illustrata l'esperienza condotta con la tartaruga Wave.

Mostar Sevdah Reunion protagonisti alla Corte

● I Mostar Sevdah Reunion sono i protagonisti di stasera alla Corte della Mole. Per "Diritti e Rovesci", si parla di libertà di stampa in Turchia con Yavuz Baydar e il giornalista di Repubblica Marco Ansaldo, modera Dario Gattafoni. In mattinata, convegno alla Mole sulla Macroregione Adriatico Ionica. Aperitivo Traiano con i Radicante e in Pinacoteca alle 23 "Medea la straniera" con Maria Pilar e il trio Voyage.

1955
 l'anno in cui il rock
 ha portato a una vera
 rivoluzione culturale



Il cantautore e musicista napoletano Edoardo Bennato